

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Un'ipotesi di riuso della Manifattura di Moncalieri come sede alternativa del Museo d'Arte Orientale di Torino

di Andrea Beccaris

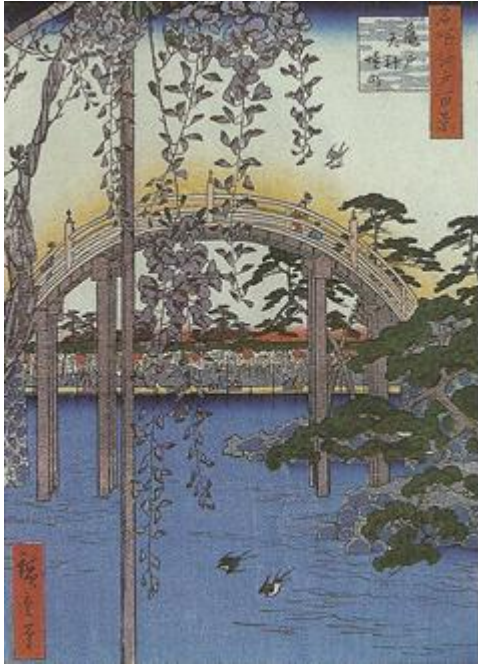
Relatore: Anna Marotta

Correlatore: Enrico Moncalvo

La tesi sviluppa diversi temi: innanzitutto i rapporti tra Giappone e Occidente nell'arte e in architettura, e poi la rifunzionalizzazione di un edificio industriale dismesso di valore architettonico, la Manifattura di Moncalieri, come sede alternativa del MAO di Torino. Infine ho trattato il tema della divulgazione e valorizzazione dei Beni Culturali attraverso la progettazione di immagini da proiettare sul prospetto ovest della Manifattura come sede museale.

La tesi è divisa in tre parti: le prime due sono dedicate alle analisi teoriche che rappresentano una base per l'ipotesi progettuale, descritta nella terza parte.

L'elaborato inizia dallo studio del rapporto tra Giappone e Occidente nel rinnovamento artistico di fine Ottocento. Attraverso l'analisi dell'Esotismo e soprattutto del Giapponismo, ho voluto dimostrare come per molti artisti occidentali, come gli Impressionisti, l'arte giapponese fu fondamentale per la loro opera. Alla fine dell'isolamento del Giappone dal resto del mondo (1853), arrivarono in Europa oggetti d'arte dando l'avvio al fenomeno del Giapponismo che si può definire come la produzione di opere d'arte ispirate all'arte giapponese.



1856 ca., Utagawa Hiroshige, *Nel recinto del santuario di Tenjin a Kameido* (in GIOIA MORI, *Impressionismo, Van Gogh e il Giappone*, Giunti, Firenze 1999, p. 12) (a sinistra) - 1900, Claude Monet, *Lo stagno delle ninfee. Armonia in rosa*, Parigi, Musée d'Orsay (in GIOIA MORI, *Impressionismo, Van Gogh e il Giappone*, Giunti, Firenze 1999, p. 12) (a destra)

Nelle loro opere gli Impressionisti ripresero soggetti, temi, "inquadrature", tecniche e formati desunti dalle stampe giapponesi, come nel caso qui riportato. Sempre sul tema dei rapporti Giappone-Occidente, ho trattato l'influenza dell'arte giapponese nell'Art Nouveau attraverso l'analisi di temi, artisti ed opere. In particolare ho descritto ciò esaminando tre caratteri comuni: la *sinuosità della linea*, il *rapporto con la natura*, il *rapporto con la figura femminile*. Ho dedicato poi alcune pagine all'arte giapponese a Torino durante la *Prima Esposizione internazionale di arte decorativa moderna* (1902). La seconda parte inizia con l'analisi dell'architettura giapponese nella tradizione esaminata secondo la concezione dello spazio in Giappone e attraverso alcuni caratteri come ad esempio l'*Armonia con l'ambiente circostante*, l'*Architettura della transitorietà* e l'*Asimmetria come esaltazione della razionalità*. Ho esaminato poi le caratteristiche e i mutamenti dell'abitazione tradizionale nelle diverse epoche della storia del Giappone, e descritto lo spazio per la cerimonia del tè. La tesi prosegue con lo studio del giardino giapponese nella tradizione esaminando le tipologie di giardini esistenti.

Sono stati descritti anche alcuni esempi come il giardino del *Ryōanji* (Tempio del Dragone Pacifico) o quello della *Villa Imperiale di Katsura*. Infine ho esaminato gli elementi naturali e architettonici del giardino giapponese.

L'attenzione si è spostata sull'architettura giapponese del secondo dopoguerra per comprendere quali caratteri della tradizione sono giunti ai giorni nostri, in che modalità e sotto quali forme.

Ho condotto l'analisi sulla base di temi essenziali criticamente selezionati: *Rapporto Occidente-Oriente*, *Uso della luce e dell'ombra*, *Rapporto con i materiali*, *Leggerezza e trasparenza*, *Rapporto con la natura*.

I temi trattati nella seconda parte della tesi sono stati utili anche come riferimenti per la progettazione dei padiglioni e dei giardini da inserire nel parco intorno alla Manifattura di Moncalieri. La terza parte inizia esaminando il sito di progetto e la Manifattura di Moncalieri, progettata da Mario Passanti e Paolo Perona negli anni 1951-52 e situata lungo corso Moncalieri a Torino. L'idea di proporre una sede alternativa del MAO in questo edificio nasce da alcuni aspetti critici della sede attuale (Palazzo Mazzonis) da me individuati, tra cui la difficoltà di reperire spazi per espansioni future delle collezioni. Altre ragioni sono la riqualificazione di un'area periferica attraverso l'arte, e i caratteri di modularità ed essenzialità della manifattura che si adattano all'arte e all'architettura orientale, soprattutto giapponese.

Si è deciso il recupero dell'ex fabbrica tessile e del parco intorno: nella Manifattura sono collocati gli spazi espositivi, gli uffici amministrativi, il deposito opere, le riserve, la biglietteria, il guardaroba, gli spazi per il personale e i servizi igienici. Nel parco sono previsti tre padiglioni che ospitano la sala conferenze, l'aula didattica, il bar, il bookshop, i servizi igienici e una pedana coperta per la meditazione.

Per la villa padronale ho ipotizzato l'utilizzo come foresteria per ricercatori e artisti che arrivano a Torino per le loro attività di studio o esposizione. L'impossibilità di accesso all'area della Manifattura e l'incompletezza dei disegni d'archivio, non hanno permesso la rielaborazione grafica totale della villa e la sistemazione dell'interno. Gli edifici sono collegati da una rete di percorsi integrata con quelli esistenti e nel parco sono stati inseriti alcuni giardini ispirati alla tradizione giapponese e alcune specie vegetali usate in Oriente.



Andrea Beccaris, *Render di progetto raffigurante una veduta da sud-ovest del complesso museale*

Sono visibili i tre padiglioni, la Manifattura di Moncalieri (a sinistra) e sullo sfondo la villa padronale, mentre a destra si nota il viale di platani.

Per l'allestimento delle sale si è ripreso quello attuale del MAO, prevedendo anche un sistema di proiezione di immagini all'interno delle sale. Si è posta attenzione anche al tema della sostenibilità ambientale dell'intervento progettuale, con la scelta di materiali naturali e riciclabili come lana di pecora, fibra di legno e fibra di cellulosa. Il capitolo finale tratta la comunicazione visiva dei Beni Culturali per la loro valorizzazione e divulgazione. L'approfondimento consiste nella progettazione di immagini da proiettare sulla facciata ovest della Manifattura di Moncalieri. L'obiettivo è la valorizzazione dell'edificio e il miglioramento della visibilità del museo sui media, con il conseguente aumento dei visitatori. Un tema delle proiezioni sono le opere d'arte del museo, mentre l'altro è il fiore della peonia, pianta molto diffusa in Cina, fiore costoso e dai molteplici significati simbolici. In alcune composizioni compaiono scene dell'opera teatrale cinese *Il Padiglione delle Peonie (Mudan Ting)* insieme a riproduzioni di stampe di Hiroshige e Hokusai che hanno come soggetto il fiore, e a fotografie della peonia.



Andrea Beccaris, *Il fiore della peonia nell'arte orientale: le xilografie di Hiroshige e Hokusai e l'opera cinese "Il Padiglione delle Peonie"*

La proiezione ha come tema il fiore della peonia e la sua rappresentazione nell'arte cinese e giapponese. Accanto alla fotografia del fiore, sono inserite le sue rappresentazioni dei pittori giapponesi Hiroshige e Hokusai in alcune xilografie. Insieme vi sono le immagini dell'opera *Il Padiglione delle Peonie (Mudan Ting)*, caratterizzata da preziosi costumi e da una ricca scenografia in cui compare l'immagine del fiore.

L'idea è immaginare un rapporto tra il fiore reale e la sua rappresentazione nell'opera teatrale (scenografia e costumi) e nelle stampe. La peonia è poi una delle essenze piantumate nel parco intorno alla Manifattura: attraverso le proiezioni si crea un legame tra l'esperienza visiva reale del fiore dei giardini e quella virtuale delle proiezioni.

La tesi mi ha permesso di approfondire lo studio sui rapporti tra Giappone e Occidente nell'arte e in architettura. Il progetto si sviluppa dalle analisi "teoriche" (studio dell'architettura e dei giardini giapponesi, delle influenze tra l'arte giapponese e quella occidentale) e da caratteri visivi legati all'arte e all'architettura del Giappone. L'ipotesi progettuale propone una sede alternativa del MAO per rispondere ad eventuali esigenze future di spazio, rifunzionalizzando così anche la Manifattura di Moncalieri, abbandonata ormai da anni.

Si ottiene inoltre una possibile riqualificazione di un'area periferica attraverso la collocazione di un museo e l'apertura del parco intorno alla Manifattura alla collettività.

L'approfondimento sulle proiezioni in facciata da una risposta alla comunicazione visiva dei Beni Culturali per la loro valorizzazione e divulgazione (media façade).

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Andrea Beccaris: andrea.beccaris@gmail.com